56

LEONORA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

POESIA

DI MARCO D'ARIENZO

MUSICA

DI SAVERIO MERCADANTE

Rappresentata per la prima volta al Teatro Nuovo di Napoli l'està del 1844.

Dritti di Autore di T. Cottrau per la stampa e per la rappresentazione.

Registrazione N. 187 al Ministero di Agr. Ind. e Commercio, per gli effetti della Legge 25 giugno 1865, e de' Trattati Internazionali.

Prezzo netto — C. 50

STABILIMENTO MUSICALE T. COTTRAU
Napoli. — Piazza S. Ferdinando 49.

BIBLIOTECA · CAPRONI
· VIZZOLA ·
SALA T
SCAFFALE 5
58656
FILA V

02849

LEONORA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

POESIA

DI MARCO D'ARIENZO

MUSICA

DI SAVERIO MERCADANTE

Rappresentata per la prima volta al Teatro Nuovo di Napoli
l'está del 1844.

Dritti di Autore di T. Cottrau
per la stampa
e per la rappresentazione.

Registrazione N. 187
al Ministero di Agr. Ind.
e Commercio,
per gli effetti della Legge
25 giugno 1865,
e de' Trattati Internazionali.

Prezzo netto — C. 50

STABILIMENTO MUSICALE T. COTTRAU
Napoli. — Piazza S. Ferdinando 49.

ATTORI

Barone di Lutzow,	*Baritono*
Guglielmo suo figlio	*Tenore*
Strelitz, vecchio soldato al servizio del Barone.	*Basso-Comico*
Giorgio Burger dottore.	*Basso*
Geltrude sua moglie.	*Mezzo Soprano*
Leonora loro figlia.	*Soprano*
Oscar Muller.	*Tenore*

Coro di contadini, contadine, soldati, e convitati,

Il fatto avviene in Prussia il 1752.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ATTO I.

SCENA I.

In fondo gruppo di colline di diverse altezze, tutte praticabili per tortuosi sentieri; Case e capanne sull' alto. Sul davanti vestibolo di un castello. A destra sala d' armi.

Suono di cornetta in distanza — È l' alba.
Contadini e Contadine che da vie opposte scendono le colline. Poi Strelitz dal fondo.

Donne (*con maraviglia fra loro*) Odi
Uomini (*con maraviglia fra loro*) Ascolta..
Don. Di Berlino...
Sembra un messo..
Uom. È un banditor!
(*ancora il suono, ma più prossimo*).
Don. (*avvicinandosi agli uomini*).
Egli è in piazza...
Uom. È a noi vicino.
Don. Che fia mai!
Uom. Mi balza il cor!..
(*discesi dalle colline entrano nel castello*).
Uom. (*a mezza voce e con circospezione*),
Per l' Alemagna un turbine
Di crudel guerra romba;
Ruota la spada l' Ungaro;
Squilla la Svevia tromba;
Pur bellicosa e fiera
Insorge la Baviera;
Solo la Prussia, dubbia
Volge la mente ancor.
Don. Ah nel sen di Federico
Spiri pace la pietà!

Uom. Pace, pace è il grido antico
Della intera umanità!..
(*Si ode di lontano un grido — Viva Federico —poi una voce che comanda alcuno esercizio militare.*)
Uom. (*guardando in fondo*).
Egli!.. è desso!..
Don. Chi!
Uom. Il sergente
Che in novelle mai non erra.
Don. (*movendo verso di lui*). Strelitz!
Uom. Vieni..

SCENA II.

Strelitz ed i suddetti — Strelitz non è del tutto vestito alla militare.

Strel. (*saltellando di gioja.*) Allegramente
S' è deciso..
Coro (*con premura*). E che!
Strel. (*con forza*) La guerra!
Don. (*a mezza voce*) Guerra!
Strel. Guerra... E v'ingrognate!..
Coro Ahi!.. la guerra!
Strel. (*risoluto*) Guerra già!
(*alle donne*) Ma perchè voi lagrimate?
(*agli uomini*) Presto andiam, v' armate olà.
Il genio mio belligero
In tutti voi trasfondo.
La guerra è la delizia
Il maggior ben del mondo.
Sapete perchè i vizii
Sono cresciuti in terra?
Perchè? . . perchè perpetua
Non è fra noi la guerra.
La guerra, sì la guerra
La terra sa purgar.
Il marito scapestrato
Va a la guerra ed è scannato.
Il fratello impertinente
Là ridotto è men del niente!

Perdigiorni, truffatori,
Zerbinotti sconquassati,
Spasimanti gabbatori
Sono in guerra sbudellati..
Dunque in guerra, ed i soperchi
Non ci rompano i coperchi.
Decimati resteremo,
E più ricchi noi saremo.
E voi altri zappatori
Che bramate dai Signori?
E voi pure sprega-inchiostri
Che sperate ai giorni nostri?
Zappo e scrivo, gelo e sudo
E pur vivo afflitto e nudo.
Dunque in guerra, chè la guerra
Mentre è purga per la terra..
Se stentando tu fra guai
Anco un pan ti mancherà,
Morto ucciso almeno avrai
Una gran celebrità.

Donna E se in campo in preda a morte
Fia che cada il mio consorte!

Strel. Più d' un uomo ardente aspetta
La vezzosa vedovetta.

Altra Don. E se in campo un nero avello
Si prepara a mio fratello?

Strel. Chi t' infesta perderai?
Ciò che vuoi tu far potrai.

Uom. E se un braccio in guerra poi (*traendo innanzi Sterl.*)
Se una gamba perdiam noi?

Strel. Ne rimane a te una sola?
Pur l' amica si consola.

Coro Ah!.. non mai!.. Tra i perigli dell' armi
Langue e muore il bel senso d' amor

Strel. Eh, via su! perchè tanto annojarmi?
All' amore va innanzi l' onor....
Dopo un momento di pausa.
È a me pure pungente ed amaro
La mia bella fanciulla lasciar....

Coro Tu!.. che parli!..

Strel. Ma dopo è più caro

All' amplesso scottante tornar.

Coro Dunque ?

Strel. Andiamo — Di Prussia pei oampi
Federico la tromba suonò!

Coro Ah d' un fervido ardir tu ne avvampi !..

Strel. Braccio e core !

Uom. (*Con animo*). Alla guerra verrò.

Tutti Alla guerra !.. alla gloria !.. all' onore !
Il dovere va innanzi all' amore.

Strei. Dopo il fischio delle bombe
Gonfio il cor d' immensa brama,
Pien di gloria, al suon di trombe,
Ritornando al ben che m' ama,
Le dirò con occhio ardente,
Tutto tutto in sen bollente:
Al tuo piè depongo, o bella,
I miei lauri, i miei trofei,
Meco in guerra entrar tu dei
Non già d' ira, ma d' amor !..
Vieni, o cara mia zitella,
Tergi, o bella, il mio sudor.

Coro Per la gloria e per l' onor
Taccia il grido dell' amor !

I contadini vanno via pel fondo , Strelitz entra nella sala a destra.

SCENA III.

Barone dalla sinistra tutto concentrato in sè.

Bar. Fia ver !.. Grido di guerra !. Oh com' è bella
Del Re la voce che ti chiama al campo...
Oh ! come al vivo lampo
Della gloria dell' armi
Non si riscuote di mio figlio il core !..
Perchè di pari fiamma.
Egli non arde ancora !..
Qual cupa arcana cura in sè divora !
Oh la gloria dell' armi !
A te la Prussia corre, io sol qui resto..

SCENA IV.

Strelitz ed il suddetto. Strelitz è tutto vestito alla militare recando un pajo di pistole, che depone su di un poggio per affibbiarsi la sciabola.

Strel. Signor.. Signor.. *con Gioja.*
Bar. Mio Strelitz.
Strel. *avvicinandosi al Bar.* Eccomi lesto:
Bar. Sei pronto già ! :
Strel. Vi pare !
Bar. Ma dì nei miei vassalli.
Infondesti tu ardire ?
Strel. Signor, gran cose in picciol tempo ho fatto
Che lunga età porre in obblìo non puote.
Chi colle buone, e chi cogl' improperii,
Chi con buffetti, e chi con le carezze
L' ho riscaldati tutti...
Bar. *Per abbracciarlo.* Oh gioja !
Strel. In piazza
Alle capanne, al bosco, alla montagna
Son corso fra mezz' ora,
Gridando come un matto...
Alla guerra!.. alla guerra! : Ehilà, babbuasi!..
Bar. A quel tuo grido al certo:
Strel. S' è fatta una caterva; E andiam, corriamo :
Una voce fu allor...
Bar. (*Con grande energia sempre crescente.*)
Bravo davvero,
Mio vecchio camerata... Ah questa gamba !..
Strel. Maledetta mitraglia !..
Bar. Anch' io con voi..
Osserva io fremo !
(Porgendogli la mano, e tentennando come colui che è offeso ad una coscia).
Strel. *(Sostenendolo).* E in piè non vi reggete...
Bar. Oh gamba !..
Strel. *(con energia uguale).* Oh gioventù !.
Bar. Nè sei tu vecchio ?
Strel. No; ancor mi sento in forza.

Bar. Oh rabbia! Ed io:
Strel. Venir vorreste è ver?
Bar. Per me saria
Nuova vita d'incanto!
Strel. Così malconcio a voi non lice tanto!
Bar. No, qual son tu non ignori
Quanto in me può un suon di tromba.
Al pensier dei verdi allori,
Sorgerei s' io fossi in tomba!
Nuovo spirto in me già freme,
M' urta, spinge, incalza e preme,
E ritorno un uom novello,
Contro cui valor non v' ha.
Strel. *(con pieno entusiasmo e così sempre.)*
Ed io pur benchè non sia
Un fanciul di primo pelo,
Quando è guerra, in testa mia
Non v' è testa, sudo e gelo.
All' idea della baruffa
Nelle vene il sangue sbuffa,
E divento un mongibello
Che sprofonda una città
Bar. Dimmi, Strelitz, ti sovviene.
Della Slesia ?.
Strel. Oh allor che spassi!
Bar. Che valor! *(tutto dimenandosi e traballando)*
Strel. Ma guarda bene,
O qui cadi e ti fracassi.
Bar. E dell' Austria!
Strel. Oh tempo antico!
Bar. Là in Boemia?
Strel. Io n' esco pazzo!
Bar. Fu un macello del nemico!
Strel. Fu macello da schiamazzo!
Bar. Giù nel vallo... su pel monte...
Fuoco ai lati, fuoco a fronte...
Strel. Già di sangue è una fiumara...
Para... piglia... piglia... para...
Bar. Ed il suon della vittoria?
Strel. Fu un' ebrezza inverità!
Bar. In quel giorno quanta gloria!
Strel. E chi dirlo mai potrà.

a 2

A. 2. Oh bei tempi! . . . Oh dì felici
D' un april di lieta età!
Tra le bombe ed i nemici
Là dell' uom la vita sta!
Bar. Ti rammenti in Stiria, allora
Che i nemici eran sul piano.
Strel. Dalle alture in men d'un' ora
Li guardammo di lontano.
Bar. Pari ad aquile piombammo.
Strel. Là sovr' essi, e li schiacciammo.
Bar. De' cannoni al chiaro lampo
Un vulcan pareva il campo!
Strel. Cinquemila prigionieri
Tutti quanti granatieri!
Bar. Ed al resto? . . .
Strel. Ziffe, zaffi
Consegnammo e calci e schiaffi!
Bar. Oh qual giorno!
Strel. Oh che valore!
Bar. Matto io vo. . .
Strel. Son pazzo già!
Bar. Gloria! Gloria!. . .
Strel. Onore! . . onore! . .
Bar. Ah quel dì più non verrà!
A. 2. Oh bei tempi! oh di felici
D' un april di lieta età!
Fra le bombe ed i nemici
Là dell' uom la vita sta!
Bar. Strelitz, la vita nella gloria è solo
Riposta . . (*quasi fuori di sè per la gioia*)
Stre. Gloria! È sempre
Eredità de' poveri...
Bar. E fia vero,
Che pur dissimil tanto.
Dal padre è il figlio
Stre. Eh, signorsì... va bene
Il padre ha certe gambe...
Ha certa età... Guglielmo
Altra etade... altre gambe. Or chi non sente
Che dal padre esser deve differente.
Bar. No, partir egli dee.

Stre. Che dite mai!
Bar. Ma non gli freme in petto
Il grido dell' onore...
Stre. Forse gli cuoce in core
Qualche amoroso affetto...
Bar. (*con sorpresa*) Che!
Stre. (*fra sè*) Auh! che l' ho fatta
Bar. (*con somma premura*) Di che mai parlasti?
Amore!
Stre. (*confuso*) Amor... S' è maturato. É al punto...
E il selvaggio alberetto
Vuol essere innestato...
Bar. (*irritato*) Ah! fosse mai!
Nè il Dottor lo scopria!
Stre. Certo... il Dottore
L' ha cresciuto... educato...
Ma in questi affari non l' avrà chiamato.

SCENA V.

Giorgio ed i suddetti

Gior. (*dalla destra tutto tremante*). Signor.
Bar. Che! *Volge lo sguardo e vedendo*
(*Giorgio lascia Streliz*)
Strel. (*con gioja fra sè*). Acqua sul fuoco.
Bar. Burger! (*avvicinandosi a lui*).
Strel. (*fra sè*). Or sì che la faceva grossa!
Bar. (*Con maraviglia a Giorgio*).
Che fia? Qual mai pallor ti copre il volto.,.
Gior. Alta cagione a voi mi guida...
Bar. E quale?
Gior. Un periglio fatale.
A me sovrasta...
Strel. (*fra sè*). (Ahimè costui sapesse!)
Bar. Ebbene!
Gior. Un vergin fiore.
Crebbi, educai della virtude all' ombra. .
Or la bufera lo minaccia.
Strel. (*con espansione fra sè.*) Bomba!
Bar. E chi insidia quel fior?

Gior. Tal cui sospetto
Nutrir non mai potea...
Strel. (*a Giorgio sottovoce*)
Zitto, dottor... (Tal nembo io prevedea)
Bar. Ma dì, chi è mai colui !
Strel. (*come sopra*) Chiudi quel labbro.
Gior. (*dubbioso*). Il poter vostro imploro:
Bar. (*con crescente premura*). Parla..,
Gior. (*con accento interrotto*). Perdon vi chieggo.
Strel. Taci... oh Dio !..
Gior. (*risoluto*). É Guglielmo !...
Strel. (*con aceento disperato*). Oh subisso !..
Bar. (*retrocendo con orrore e con accento interrotto*).
Il figlio mio !...
Che !..
Strel· (*sorreggendo il Barone e cercando calmarlo*),
Ma... no...
Bar. (*a Gior.*) Dicesti il vero ?
Gior. Sì, pur troppo...
Bar. (*con ira repressa*). Forsennato !..
Menti, menti.. In tuo pensiero (*risoluto.*
Agi e fasto hai tu sognato.
Gior. (*con risentimento*). Cielo !
Bar. Allor ch' è nato, muore
Se alimento non ha amore...
Gior. (*come sopra*). E credete ?
Bar. In umil tetto
A grandezza tu aspirasti..
Gior. (*come sopra*). Io..
Bar. Nudristi in questo affetto
Il pensier d' alzarti a me..
Miserabil t' ingannasti ;
Va.. (*scacciando con forza che quasi lo fa barcollare*).
Gior. (*con forte risentimento*). Signore.
Bar. (*come sopra*). Vanne.
Strel. (*a mezzo de' due per calmarli*).
Ahimè!!
Gior. (*con ira repressa*). Oh cessate !.. E a che volete
Noi spregiar cosi vilmente ?..
Da qual dritto mai traete
D' insultarci impunemente ? —

Che sol voi v' abbiate onore ?
Che sol voi virtù v' abbiate ?,.
Ciechi ! stolti ! nel bagliore
Dell' orgoglio vaneggiate.
Da un sol fonte noi sorgiamo,
A un sol fine noi corriamo.
E l' onore è qui serbato
Nel cor nostro immacolato ,
Non in voi che a vil tenete
Senza l' oro la virtù !
Comparisce Guglielmo dal fondo.

Bar. *Nell' estremo dell'ira prende pel braccio Giorgio ed a viva forza lo respinge*)
Temerario !

SCENA VI

Guglielmo ed i suddetti

Gugl. *Vedendo Giorgio respinto dal padre.* Che !
Strel, *Vedendo Guglielmo corre a trattenerlo.* Buonora !
Gior. *Con voce soffogata.* Se uno scettro m'offrireste,
Rifiutar voi mel vedreste..
E lo giuro al ciel.. Leonora
D' un superbo non sarà.
Bar. *Come sopra.* Esci.
Gugl. *Per accorrere.* Ah !..
Strel. *Trattenendolo.* Zitto !..
Gugl. *Fremendo di sdegno.* Oh rio tormento ?
Gior. *Per allontanarsi con accento interrotto.*
A un suo pari fidanzata
I suoi dì trarrà beata..
Cugl. *Slanciandosi con forza e arrestando Giorgio.*
No, vedrete pria me spento.
Bar. Gior. Che !
Strel. *Appena potendo profferir parola*
Un malanno qui verrà !
Bar. Oseresti !
Gugl. con forza. A tutto trarmi
Può la fiamma ond'arde il core;
Se delitti dee costarmi
Io non sento che l'amore...

Bar. Nell'estremo dell'ira.
Pur delitti! Ebbene...
Va a prendere una delle pistole lasciate da Strelitz sul poggio.
Gior. con orrore. Oh cielo!
Strel. trattenendo il Barone con orrore.
V' arrestate
Bar. presentando a Guglielmo la pistola.
Ardisci...
Gugl. restando immobile. Ahimè!
Bar. a Guglielmo con ira repressa.
Tu tremi, indegno!... tu impallidisci!
Fa core, prostrami al suolo esangue.
Il parricidio ormai compisci;
Solleva il braccio... eccoti il cor.
Poi con la mano che gronda sangue
Intreccia il serto sacro all' amor!
Gugl. supplichevole al padre.
Padre, perdona!.. Qui nel mio petto
Spontaneo nacque sì vivo affetto;
Gigante crebbe, ma puro e santo
Come la prece di vergin cor.
Esso m'è speme, m' è vita, incanto;
Il cielo stesso mi schiude amor!
Gior. in disparte con ira repressa.
Ah! sciagurati, di qual periglio
V'è quell'orgoglio, quell'ansia avara...
L' amor di padre, l'amor di figlio
Tutto soffoca vano splendor!
La nobil culla oh quanto è amara!
Oh come i miseri han lieto il cor!
Strel. A Giorgio sottovoce e con risentimento.
Hai visto, hai visto, qual precipizio!
Sei tu vecchiaccio senza giudizio.
Che mai credevi?.. che mai temevi?..
Chi grande nasce sente l' onor.
Ora che entrambi sono nemici,
Via su che dici? non hai rossor?
(S' ode un suono di tamburo.)

SCENA VII.

Contadini, soldati, e contadine dalle colline, Geltrude dalla destra, e i suddetti

Geltr. (*Avvicinandosi a Giorgio con premura*).
Giorgio !.. Giorgio !.. (*e sotto voce*)
Gior. (*Con voce soffogata*). Ah moglie mia!
Geltr. (*Come sopra*). Fremi tu !..
Gior. (*Desòlatamente*). Sì, smanio e fremo.
Geltr. (*Come sopra*). Parla..
Gior. Taci..
Geltr. (*Come sopra*). Dì, che fia?
Gior. (*Con ira repressa mostrando il Barone*).
Egli è giunto a insulto estremo!
Geltr. (*Gittando un grido, e restando immobile*).
Ah!
(*Soldati scesi dalle colline ed entrando nel Castello seguiti dai contadini*)
Muoviam; suonata è l' ora;
Il tamburo omai ne appella.
Strel. (*Vedendo i soldati risoluto si fa a mezzo del Barone e del figlio, e con animo*).
Oh! cessate alla buon' ora,
Raddrizzate le cervella
(*Ad alta voce a Guglielmo*)
Vieni parli in te l' onore;
Fa contento il genitore.
Un Barone alfin tu sei
E prodezze far tu dei.
Su disperdi ogni pensiero,
Muovi al bellico sentiero...
(*al Bar.*) Già Guglielmo una gran cosa
Non ha fatto alla fin fine,
Senza cogliere una rosa
Ei si è punto fra le spine...
Signorsì, se fece male
Non fu colpa criminale:
Vecchi è vero, è ver noi siamo,
Ma pietà sentir dobbiamo:

Ben si sa, signor Barone
Gioventù non ha ragione;
E voi pur non ricordate
Le follie di prima età...
(*sottovoce a Guglielmo*)
Via non far più ragazzate,
Tutto il tempo aggiusterà...
Vieni.

Gugl. Ah no, non mai!..

Bar. Cessate..
L' uom più vile in lui mirate.
(*Prende il figlio pel braccio e lo mostra ai soldati.*
Coro Strel. Gior. e Gelt.) Vile!..

Gugl. (*Prorompendo sino all' eccesso con impeto crescente*)
Io vil!.. Chi in Prussia nacque
A viltà non mai soggiacque!
Padre.. ah! padre... quest' accento
Qual pugnal nell' alma io sento..
Per la patria anche il mio core
Arde al grido dell' onore;
Per la patria anelo anch' io
Tutto il sangue mio versar.
(*Prende lo stendardo che ha uno de' Soldati e lo leva in alto*)

Gior. (*Fra se con gioja*). Ah! respiro..

Bar. (*Correndo al figlio con passione*).
O figlio mio..

Strel. (*Nel pieno della gioja per abbracciare Guglielmo*
Già un'eroe ti puoi chiamar.

Tutti con entusiasmo.
Su partiamo / partite a guerra, a guerra;
Sia di gloria ogni pensiero,
Si difenda questa terra
Dall' ardir dello straniero.
Là sul campo il grido antico
Del valor risorgerà.

Bar. (*Tenendo stretto al seno il figlio e con espansione*)
Deh! ti stringi al sen paterno
Dirti figlio or m' è concesso.
Confondiamo il voto alterno;
Fausto il cielo invoco adesso.

Per la via che a gloria guida
Il suo brando ei muoverà.

Gugl. (*Staccandosi dal padre, e venendo innanzi al proscenio, fra sè con animata passione*).
Ah! mio ben di guerra all'ira
L' amor tuo mi fa maggiore:
Quel desio che a te sospira
Vampe aggiunge al mio valore:
Là sul campo il tuo pensiere
Brando e core a me sarà!

Gior. e Geltr. (*Con gioja fra loro*).
Ah! ch' io veggo in quell' ardire
Bella prova di valore.
Fra le stragi, il sangue e l' ire
Spento in lui sarà l' amore...
Spera ancora un dì di pace.
Questa mia / tua cadente età.

Strel. (*Quasi fuori di sè per la gioja, or verso l'uno, or verso l'altro*).
Su corriamo... oh che terrore!
Qual prodezza io voglio far!

A Gior. (*Scuotendolo.*) Ehi, dottor, dottor... dottore...
E non starci più a seccar...

Al Coro. Il mio piccolo Barone
Gran valore mostrerà!
Capitan del battaglione
Nominar lo vo' di già.

(Al Bar.) Ah se mai ti fosse dato
Quella gamba accomodar...
Mi vedresti d' ogni lato
Palle ardenti consegnar.

Il Barone entra a destra seguito da'contadini, da Strelitz. da' soldati e da Guglielmo—Giorgio e Geltrude entrano a sinistra.

Fine dell' atto primo.

ATTO II.

SCENA I.

Sala terrena. Uscite da ambo i lati. In fondo grande verone chiuso da vetri

Leonora e Geltrude

Leon. Desolatamente.
Ah! madre mia, conforto almen ritrovi
In te l' ambascia che mi stringe il core.
Gelt. Da sconsigliato amore
Coglier dovevi sol frutto di pianto!
Leon. Fin dall' infanzia il fato
Mi vi spingea « Cresciuta al fianco suo
« Qui nel paterno tetto,
« Dai guardi suoi traeva
« Gioja, riso, piacere, e a me pareva
« Il sentier della vita
« Sparso di vaghi fiori
Gelt. Cessa, ah! cessa.
Tra voi barriera insormontabil sorga.
Come occulto nel petto.
Nasceva, occulto muora in te l' affetto
Di lui la rimembranza
Anco dal tuo pensier cancella..
Leon, Ah! madre.
L' immagin sua mi seguirà dovunque
Come del ciel lo sguardo;
E echeggerà per sempre
Nell' alma innamorata
Il caro suon della sua voce amata.
Ah rammento, a lui d' accanto

Quì gioiva al suo gioir!
E rapita in ciel d' incanto
Sospirava al suo sospir!
Tutta assorta in suo pensiero
Ogni ben sprezzava allor...
Ah! quel sogno lusinghiero
M' era l' alba del dolor!

(*Si ode in distanza un suono di tamburi*)

Qual suono! (*trasalendo*)

Gelt. (*Con gioja.*) I prodi in guerra
Già guida Federico.

Leon. (*Fra sè*) Ahimè!

Gelt. L' Austriaca terra
É il campo del nemico.
Ma il fior de' nostri prodi
Avrà vittorie e lodi:
Vien, di pietoso zelo
Voti porgiam d' amor

Esce invitando la figlia a seguirla. Leonora non volonterosa la segue, ma in quel che trapassa il verone vede Guglielmo fuori di quello, e tutta lieta ritorna indietro.

Leon. Andiam.. *con grido.* Chi veggio!.. Oh cielo!..
(*Componendo il volto a gioia*).
Ei non m' è tolto ancor!
Oh di qual vivo palpito
Balzar mi sento il core!
Par che ritorni l' anima
Ai sogni dell' amore.
Vieni, di mia mestizia
Dirada il denso vel;
Vieni, la vita un' estasi,
Un riso sia del ciel!

SCENA II.

Guglielmo e la suddetta. Guglielmo in abito militare.

Gugl. (*Nell' entrare a sinistra*). Leonora!..

Leon. *Correndo a lui con gioja.*
Ah! vieni.. (*retrocedendo con mestizia*).

Tu alla guerra?
Gugl. (*Con forza*). E all' ara
Tu?
Leon. (*con forza*) Estinta.. in vita no!..
Gugl. (*Con ansia*) L' alto potere
Del padre non rispetti?
Leon. (*Come sopra*) Ei sul mio core
Dritto non ha. Tu solo!..
Gugl. (*Con passione*). Oh immenso amore!
Leon. Ah! sì che t' amo!.
Gugl. O cara,
Sei l' astro di mia sorte.
Leon. Son tua, son tua, sull'ara
Senza di te v' è morte!..
Solo a te solo anelo;
Tutto tu sei per me!
Gugl, Oh gioja!..
Leon. (*Dubbiosa*). Ma tu in campo.
Mi spargerai d' obblio!..
Gugl. (*Con forza*).
Taci! del sole a un lampo
È pari l' amor mio;
E come eterno è in cielo
Eterno in petto egli è.
Leon. (*Come sopra e con accento interrotto*).
No... qui.. resta.. in mezzo all' armi
Un acciar..
Gugl. (*Con animo sempre crescente*)
Non può atterrarm
Dall' ardor che mi divora
Sarà mosso il corpo esangue.
Leon. Che mai dici!
Gugl. Sì, a Leonora
Redivivo il condurrà!
Si fissano con tenerezza scambievolmente. Poi si avvicinano l' uno verso l' altro e con passione.
Leon. Ah! s' è ver che sempre in core
Un sospir per me tu avrai;
Se nel mio pensier d' amore
Sempre ah! sempre tu vivrai:
Sprezzerem qualsia sventura,
Neanco il ciel mi ti torrà...

Una gioia santa e pura
Ei negar non mai potrà!

Gugl. Ah! perchè di tanto amore
La possanza non s' intende!
Abborrito sia quel core
Che infelice e triste il rende..
Si, sfidiam qualsia sventura
Neanco il ciel mi ti torrà.
Una gioia santa e pura
Ei negar non mai potrà!

Leonora e Guglielmo restano per poco assorti in silenzio.

SCENA III.

Strelitz ed i suddetti.

Strel. Dalla sinistra tutto ansante e con grande circospezione si avvicina a Guglielmo e a Leonora, e scuotendoli.

Presto, presto—terminate;
É la giunto... or io l'ho visto...

Leon. Ahi! (*con sorpresa*)

Strel. Ma presto, non parlate...
Egli è furbo, egli è assai tristo...
(*a Gugl.*) Da mostrarti fanciullone
Più momento non è questo....
È piantato là il Barone;
Vi son tutti, e ognuno è lesto...

Gugl. e Leon. Ah! (*con grido*)

Strel. Non far, non far rumore:
(*a Leon.*) Tu che vuoi, che mai pretendi?
Non è tempo più di amore,
É soldato non l' intendi?
Alla gloria or è serbato;
Al ritorno amor l' aspetta;
Egli è figlio a un titolato,
Far da capo gli si spetta.
Se sapessi madri e suore,
Che susurro e parapiglia!
Chi dà voci di dolore,

E chi freme, e chi bisbiglia
Ma che vuoi? la guerra in core
Ora i prodi soltanto hanno,
E gridando tutti vanno
Vincitor verremo un dì.
(*a Gugl.*) Vien, la voce dell' onore
In te parli pur così.
Invitandolo a seguirlo, e avviandosi per la porta a destra
Gugl. Ah! Leonora..
Strel. (*a Gugl.*) E zitto — presto!
Leon. Ah! Guglielmo...
Strel. (*con forza*) Intendi, o no...
Gugl. Ah!...
Strel. (*cercando dividerli e con risentimento*)
Che brutto impiccio è questo!
Gugl. (*con energia*) Spento ancor ritornerò.
Strel. (*Con maraviglia*)
Che!
Leon. (*a Gugl.*) Un sol pegno..
Gugl. (*dandole il suo anello*)
Il prendi....
Strel. (*c. s. afferrando pel braccio Gugl.*)
Oh bella!..
Leon. (*dando o Guglielmo il suo anello*).
E tu il mio..
Sterl. (*confuso*) Che fate! olà!
Leon. Son tua sposa!..
Strel. (*risentito all'estremo e così sempre*)
Ah birbantella!
Gugl. Son tuo sposo!..
Strel. Ahimè! pietà!...
(*a Leon.*) Ma che sei pazza! (*a Gugl.*) Che pensi mai
Vuoi tu gettarmi fra un mar di guai.
Non modo è questo d' un uom dabbene,
Chi t' ha imparato di far tai scene!
(*a Leon.*) E tu, tu pure, questa è la scuola
D' una zitella, buona figliuola?
Se amore è fuoco che rende insano
Con la ragione si smorzerà...
Abbiate senno — fate pian piano,
O un precipizio certo verrà...

Puh, puh, vergognati... ti scosta, và...
(*risoluto respinge Leonôra*)
Mi segui, sbrigati... nè dir più un a.
(*prende pel braccio Guglielmo e lo mena seco*)
Gugl. (*guardando passionatamente Leonora*)
Oh ciel!..
Leon. (*con accento soffocato mal reggendo*)
Guglielmo!
Gugl. Sei tu mia sposa!
Leon. (*c. s.*) In vita e in morte...
Sterl. (*con accento grave*)
Che dite!... ohibò...
(*a Gugl.*) Eh l'innocente!... (*a Leon.*) La schifiltosa
Leon. (*con grido*) Estinto ancora?
Gugl. (*con grido*) Ritornerò.

S' ode un suono di tromba sulla strada che si allontana a gradi a gradi, e delle voci che gridano: Per la gloria e per l' onor. — Taccia il grido dell' amor! *Guglielmo è giunto sulla porta a sinistra; è per uscire, ma si svincola da Strelitz, e corre di bel nuovo a Leonora.*

Gugl. e Leonora

A 2

(*nell' estremo trasporto*)

Ah! non sa dir l' accento
L' immenso mio tormento!
È tanto il duol che a reggere
Omai non basta il cor.
Non sia, non sia mai questo
Ultimo addio funesto..
Anco una volta abbracciami
Dimmi che m' ami ancor!
Strel. (*traendo seco a viva forza Guglielmo e respingendo Leonora*)
Ahimè!... i tamburi suonano;
Squillano pur le trombe
I prodi s' incaminano...
Corpo di mille bombe!

L' affar diventa serio...
Mi sta tremando il cor...
Andiamo, andiamo, cappita,
O monterò in furor!

A Strelitz è riuscito di dividere di bel nuovo Guglielmo da Leonora. Escono entrambi per la porta a sinistra. Leon. cade svenuta. Si bassi subito la tela.

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO III.

SCENA I.

Sala terrena come nell' atto secondo.

Geltrude e Leonora.

Gelt. Figlia, obbedir t' è forza: Altr' uom tu dèi
Seguire all' âra.
Leon. interrompendola quasi piangendo.
Ah madre!
Gelt. Fra il signor del castello e il padre tuo
Pace così risorga.
Leon. E il cor regger potria!
Gelt. Anzi che amante fosti figlia in pria.
Leon. E la mia fede
Gelt. Richiamar sul capo
Ti può l' ira del padre.
Leon. Fra sè. Ah! mio Guglielmo..
Gelt. Ti pieghi al suo voler?..

SCENA II.

Giorgio e i suddetti.

Gior. a Leon. Leonora..
Leon. cercando ricomporsi e andandogli incontro.
Padre...
Gior. con gioja.
Delle tue nozze il rito già s' appresta:
Vieni vieni.. *prendendola pel braccio.*
Leon. arretrandosi con riverenza.
Signore.
Gior. Oh quanta gioja tu m' infondi in core!
Tenendo stretta al core la figlia, posandole una mano sul capo con estremo affetto.
Vieni, con me propizio
Il ciel ti benedice:

Vieni, la mia canizie
Tu renderai felice:
In quel beato istante
Che avvinci la tua fè,
Al cor d'un padre amante
Gioja maggior non v'è

Leon. (*fra sè, tutta tremante*).
Oh come grave all'anima
La voce sua mi scende!
Egli non sa quai suonano
Ore per me tremende:
Ah! nel mio cor la sorte
Leggere a lui non diè!
Vedria che sol di morte
Solo è il sospiro in me!

Gelt. sottovoce a Leon.
Ah! figlia, dolce all'anima
La voce sua ti scenda!
Vieni, e la sua canizie
Men grave alfin si renda.
Virtù che in cor t'è guida
Regga il tremante piè;
E il cielo a noi sorrida
Come sorride a te!

Gior. (*prendendo la figlia pel braccio*)
Vien'... Tu tremi!... E qual pensiero
Mai ti turba... (*arrestandosi, e fissandola*)

Leon. (*con accento soffogato*)
Ah! padre mio...
Un presagio orrendo e nero
Qui nel cor mi risuonò.

Gior. (*con accento grave*)
Ah! quel pianto ancor m'addita...

Leon. (*desolatamente*)
Deh!... sospendi... Egra son io...

Gior. (*raddoppiando nell'ira*)
Sull'estremo di tua vita
All'altar ti condurrò.
Non sai tu qual'ira in petto
Furibondo soffogava...
Suona ancor l'altero detto

Di colui che m' oltraggiava....

Geltr. (*per calmarlo*)
Giorgio....

Gior. (*risoluto a Leon.*) Il dissi, a te s' aspetta
Di compir la mia vendetta....

Leon. (*risoluta opponendosi*)
No... nol posso....

Giar. (*in atto d' imprecazione*) Ah! sciagurata,
Sii per sempre....

Geltr. / *Leon.* (*trattenendolo*) Ah! per pietà!!

Leon. (*prostrandosi colle mani sollevate*)
Ah! taci, taci — L' accento irato
Più non m' aggravi l' orrendo fato....
Mi vuoi tu spenta?... Spenta son io:
M' adduci all' ara nel mio dolor.
E il sacrifizio dell' amor mio
A me dischiuda la tomba ancor!

Gior. (*con ira repressa*)
Nè un sol pensiero, nè un solo accento
Desti l' affetto che in te vò spento.
La prima fiamma che t' arde in core
Schiude la tomba del genitor....
Vieni, mi rendi vita ed onore,
Ch' io più non frema nel mio rossor.

Geltr. (*a Leon. menandola seco*)
Vieni, sull' ara che a te s' infiora
T' arrida, o figlia, più lieta aurora.
Scaccia dall' alma tristi pensieri;
Al padre rendi vita ed onor;
E quella pace che invan tu speri
Ti piova in seno da nuovo amor.

Geltrude recando pel braccio Leonora entra a sinistra. Giorgio va per entrare a destra.

SCENA III.

Barone e Giorgio.

Bar. Burger... (*incontrandosi con Gior. ch' è per uscire*)

Gior. (*ricomponendosi*) Signor...

È un'anno
Ch'io già t'offesi... Ingiustamente...
Gior. Il core
M'era di voi già noto...
Per voi coi miei traeva io quì la vita
Non fra gli stenti, e ambir non mai poteva...
Bar. Burger!..,
Gior. Io vel giurai...
Fra poco innanzi all' ara
Sarà mia figlia...
Bar. E tutto sia d' obblio...
Gior. Oscar l'amava...
Bar. E riamato n'era?...
Gior. Pari in anni...
Bar. E in virtù...
Gior. Coppia felice!...
Già il ciel la benedice...
Bar. Tutti nel mio castello
Oggi adunar vogl'io. Prova novella
Or abbi del mio cor.
Gior. Signore...
Bar. A lei
Che s'incamina all' ara (*mostrando un cassettino*)
Sian queste gemme di maggior splendore.
Gior. (*dubbioso*) Oh... nol posso Signore!...
Bar. Taci: (*consegna il cassettino a Gior.*) la mano che a te porgo sia
Pegno di vero affetto...
Andiamo... (*entra per la porta a sinistra*)
Gior. (*seguendo il Bar. fra sè*) Il cor pur non m'è lieto in petto!

SCENA IV.

Oscar dalla porta a destra.

Oscar. (*con circospezione*)
Qui attenderla in segreto
Ansante mi diceva, e sul suo ciglio
Io vidi balenar tremulo il pianto!
Quale cagion mai tanto
Or la rende sì mesta
Or che imeneo per lei sue faci appresta?...

Forse rimoto in core
Cupo desio la rode?...
Ah, forse altr'uomo?... Ah! no, del dubbio atroce
In me sia muta la funesta voce.
Ah! quell'amata vergine
Macchiar non può il sospetto;
Il sen di lei sol palpita
Per me di vivo affetto.
Lungi le triste immagini,
É puro il suo bel core,
Puro siccome un angelo
Rapito in ciel d'amore....
Per lei vedrò sorridere
Cara la vita ognor!

SCENA V.

Leonora ed il suddetto.

Leo. (*tutta ansante dalla porta a sinistra*)
Oscar!...
Oscar. Leonora?
Leo. Attendi.... (*chiude la porta ond' è venuta*)
Oscar. (*con premura*) Parla?....
Leo. M' odi.
Perchè tu fossi lieto
Altri vorresti in pianto?
Oscar. Io... no!... m' è cara
Quanto la gioia mia la gioia altrui.
Leo. E se fosse colui
Tal cui te stesso devi,
Di', che faresti?.....
Oscar. (*con meraviglia*) Arcana è tua parola:
Chiara la rendi.
Leo. Sopra l' irta sponda
Dell' Oder vorticoso
Oscar un giorno perseguìa le belve.
Gli mança il piè, trabalza, e giù ne' gorghi
Precipita del fiume: Ancor brev'ora,
E non è più... Di', quella vita allora
Chi come genio tutelar ti rese?

Oscar. (*con entusiasmo*) L'amico dei primi anni
Ei, Guglielmo di Lutzow...
(*Leo. forte*) Egli è desso
Che in mortale sventura
La man ti porge, e ti domanda il prezzo
Del beneficio. ...
Oscar. (*vivam.*) Oh ciel! che mai favelli!....
Qual periglio lo incalza.....
Tutto mi chiedi, la mia vita stessa,
Pur che salvo egli sia.....
Leo. (*con accento grave*).
Quel prezzo è immenso!.....
Oscar. (*risolutamente*) E qual esser potria!
Leo. (*dubbiosa*)
Di', tu m'ami?
Oscar. E il chiedi ancora?
No, non t'ama, il cor t'adora;
De' miei di sei tu pensiero,
De' miei sogni sol desio;
Come all'aura augel leggero
A te vola il mio sospir.
Leo. Taci ah taci!....
Oscar. Ebbene?
Leo. Ascolta —
Tutto or tutto io schiudo il core...
Questa sia l'estrema volta
Ch'oda io te parlar d'amore:
Obbliarmi ormai tu dèi,
Me per sempre dèi fuggir.
Oscar. (*retrocedendo con estrema sorpresa*)
Ciel!... che dici!... tu... tu... tu stessa...
Leo. A Guglielmo io fè giurai.
Oscar. (*con grido e con ira*) Sciagurata!
Leo. La promessa
Compir devi....
Oscar. No, giammai;
A me chiedi pria la vita,
Senza te saprò morir.
Leo. (*con abbattimento*)
Non rammenti, o core ingrato,
Non rammenti i giuri tuoi!...
A chi in vita t'ha serbato

Duolo estremo dar tu puoi!...
Ah! disperdi dell'amore
Pur l'infausto sovvenir.

Oscar. Ah!... spietata, tu non sai
Di qual fiamma m'accendesti!
Io sperai che lieta ormai
A miei voti arrideresti....
Ch'io t'obblii, nè il ciel consente,
Nè il mio core il può soffrir.

(*s'ode di dentro un' armonia festiva*)

Leo. (*resta immobile e tutta tremante*)
Qual suon!

Oscar. (*appressandosi al verone, e guardando fuori di esso*)
Le faci splendono...
L'ara per noi s'appresta.,..

Leo. (*desolatam.*) Alla mia man rinunzia....
Solo un istante resta....

Oscar(*concentrato*) Troppa virtude, ah! credimi,
Troppa virtù quest'è!

Leo. (*nell'estrema desolazione schiude la porta a sinistra, e afferrando Oscar pel braccio*)
Va, crudele, a che t'arresti,
Corri all'ara sospirata:
Ma la man che tu volesti
Non sperar che a te sia data,..
Corri, va, di rose il serto
Sulla tomba mia cadrà.

Oscar (*commosso a gradi a gradi prorompe*)
Cessa, ah! cessa, al cor che geme
Smanio anch'io di duol cotanto....
Sì, ravviva in te la speme,
Sii tu lieta, asciuga il pianto...
Ti perdoni il ciel la pena,
Che quest'alma proverà.

Leo. (*quasi fuor di sè per la gioia*)
Cedi.... cedi....

Oscar (*risoluto nuovamente a sinistra*)
Andiam; saprai
Qual mi parla in cor pietà.

Leo. Oscar!.... Oscar!....

Oscar Tu vedrai
Se io sia fido all'amistà.

A 2

(*con espansione*)

Torni un raggio di speranza
A brillare nel mio / tuo cor!
E la vita che m' / t' avanza
Non sia tutta di dolor!

(*escono entrambi rapidamente per la porta a sinistra*)

SCENA VI.

Gran sala magnificamente illuminata, che lascia vedere in fondo un piccolo giardino circondato da un muro, a mezzo del quale si distingue una piccola porta gotica che dà nella campagna. Due porte ai lati puranco gotiche, che si uniscono a quella del fondo per una ringhiera di ferro — Dalle due porte ai lati vengono diversi convitati alla festa, poi il Barone, Giorgio, Geltrude, e Leonora dalla porta a destra.

Coro

Vieni, deh vieni al tempio
Fuman gl' incensi all' ara;
Novella aurora splendere
Vedrai per te più cara;
Te intorno i giuochi danzano;
Amor sorride a te....
Deh! cingi il serto roseo
All' ara affretta il piè.

Bar. (*recando sotto il braccio Leon. e seguito da Giorg. e Geltr.*)
Alle festive voci,
Ai cantici d' amore
Dischiudi a gioia il core, (*lasciandola per poco, ed andando verso gl' invitati*).

Leo. (*a Geltr. sotto voce e tutta tremante*) Madre!...

Geltr. (*sotto voce*) Figlia, ti calma...

Leo. (*fra sè*) Ahi più non reggo!...

Giorg. (*con accento severo, ed in disparte a Leonora*)
E ancor muovere io veggo
Sul tuo ciglio una lagrima.... Mi segui (*spingendola pel braccio*)

Bar. (*offrendo di nuovo il braccio a Leonora*)
Andiamo....
Gli altri Andiam... (*si avviano per la porta a sinistra, dalla quale viene Oscar*)

SCENA V.

Oscar e i suddetti.

Oscar, (*con animo, arrestando il Barone*) Fermate...
Non più di nozze il grido...
Gli altri tranne Leon. (*con meraviglia*) Che!
Leo (*fra se*) Respiro!
Bar.)
e) Vaneggi tu, deliri!...
Gior.)
Oscar. (*risolutamente*) Non è il delirio il mio.
Tutti (*meno*) (*Leon.*) Ma di', qual mai cagione?...
Oscar Alta cagion che in me sepolta resti.
Tutti (*c. s. con ira*) Oscar!
Oscar Il sacro rito
No, non sarà giammai da me compito.
Bar.) (*con ira*
Gior.) *repressa*) Tu!... che parli?...
Geltr.)
e) Perchè mai?
Coro)
Gior. Non amavi tu costei?
Leon. fra sè. Ah! pavento!
Oscar S' io l' amai!
Fu il sospir de' giorni miei!...
Gior. E a che dunque or sì mutato?
Bar. Il desio chi spegne in te?
Oscar. Ah! non io, ma avverso un fato
Tanto bene or nega a me!
Bar. (*forte*) Ma sai tu, che stretto il nodo
Io qui voglio..
Oscar Ed io nol bramo
Bar. Voglio io dico.
Gior. (*con ira*) E ad ogni modo
Traditore omai ti chiamo!

Oscar (*punto al vivo*) Traditore!.. Or mia consorte
Sii per sempre... (*afferrando per la mano Leo*)
Leo. (*desolatamente respingendolo*) Invano!.. invano!..
Gli altri Ah! fu dessa!!...
Leon. Un tanto arcano.
Qui morendo io svelerò....

(*S'ode un suono di trombe in distanza che a gradi a gradi si avvicina. Tutti restano alquanto immobili.*)

Gior. e Gelt. (*fra loro con sorpresa l'uno all' altra*) Odi!...
Bar. Il figlio!..
Coro ed Oscar (*fra loro*) I prodi!...
Leon. fra sè. Oh sorte!...

Corrono tutti a sinistra. Comparisce Strelitz tutto impolverato, ed avvolto in un tabarro.

SCENA VI.

Strelitz, ed i suddetti.

Tutti (*con gioja*) Strelitz!
Leon. (*fra sè dubbiosa*) Solo!
Strel. (*affannoso*) All' erta sto! (*tutti lo circondano*)
Bar.) (*con premura*) Guglielmo?
Leon.)
Strel. (*con mendicata franchezza*) Bravo giovine...
Tal cui non giunge idea;
(*al Bar.*) Qual voi, ma un po più tenero
Un battaglion valea!
Tutti (*con premura*) Dov'è?
Stre. (*c. s.*) Ma piano... In Assia
Furon le prime botte;
Là sviluppò, e terribile
Divenne alle marmotte
Oh gioja!
Stre. A cento a cento
Fuggia la truppa a massa;
Egli sembrava un vento
Che soffia, atterra e passa!

Se l'archibuso apposta
T'apre una fossa nera;
Tra i ranghi ei più s'accosta,
E rompe ogni barriera:
E il Re che sempre premia
Ogni atto che sia bello...

Tutti Sì...

Stre. Là per là lo nomina
Tenente Colonnello

Tutti Fia ver!

Stre. Fu gioja unanime...
Di tutti fu un contento!..
Il dico, e in petto io sento
Balzarmi intero il cor... (*piange*)

Bar. e Leon. Ma che tu piangi!

Stre. (*asciugandosi le lagrime, e impacciatamente*) Io! piangere...
È gioja... non dolor...

Bar. (*con sempre crescente premura*)
Ma ov'è mio figlio?

Coro (*avviandosi a sinistra*)
Corrasi.
Cerchiam di lui novella....

Strel. (*trattenendoli*)
Venite quà... Ascoltatemi

Leo. (*a Strel.*) Guglielmo?

Gior., Bar., Gelt. e Oscar Ov'è!

Coro Favella.

Strel. (*mendicando le parole e dicendole sempre interrottamente e con voce soffocata*)
La sorte n'ebbe invidia ...

Tutti Oh ciel!

Strel. Fu una ferita ...

Tutti Ah!

Strel. Non vi fu pericolo...

Leon. Dì?

Strel. Si salvò la vita

Tutti Ebben?

Strel. Ma cupo e muto,
O strana è sua favella...
Parea di cor perduto...
Chiamando la sua bella... (*indica Leon.*)

Ma in ciò s' udì il tamburo...
Alta è la notte e trista...
Non regge il piè all' oscuro...
Di sano ei pur fa vista...
Corre... ma il nobil volo
È tronco... e cade là...

Tutti (*con grido*) Che!..
Strel. Io lungi... Egli era solo...
Tutti È spento...
Strel. (*si toglie il tabarro, e mostra il velo che tiene al braccio*) È morto!!
Tutti (*con grido d'orrore*) Ah!!

Restano tutti immobili ed in atteggiamento di estremo dolore secondo la rispettiva passione. Breve pausa.

Bar. (*con voce soffogata dal pianto*)
È spento!... È spento!... Tutto perdei!
Era la luce de' giorni miei!...
Qual mai contento, qual ben m' avanza;
Fin la speranza — sepolta è in cor!
Ah! già dinnanzi mi si disserra
Profondo abisso cupo d'orror!
Perchè non t' apri, spietata terra,
E non m'inghiotti nel mio dolor!!

Leo. (*con voce soffogata dal pianto*)
È spento!... È spento!... Qual ben m' avanza;
Muto è il sorriso per me d' amor!...
Ahi! quell' addio della speranza
In ciel segnato fu estremo al cor!
È spento! È spento! Freddo l' avello
Chi, chi m' addita?... ch' io scenda in quello:
Sul corpo esangue ch' estinta io cada,
Ormai la vita mi desta orror!!

Strel. (*piangendo*)
È spento! è spento!.. Chi lo credeva
Allor che in cima salir pareva!
Ah! quel destino crudele e brutto
Il bene altrui non soffre ognor!
Non so più reggere!.. Non ho più fiato!
Giovine, giovine se n' è svignato!
Ahi! con Guglielmo perduto ho tutto,
Morire io voglio nel mio dolor!!

(*Gli altri indicando il Bar.*)

È spento!! È spento! Qual tristo fato
Sui giorni suoi ha il ciel segnato!
Ahi! qual mai figlio padre perdesti!
Tanta sventura mi piomba al cor!

Breve silenzio. Leonora si scuote e come una forsennata move rapidamente pel fondo.

Leo. (*gridando*) Guglielmo!
Gelt. (*seguendo Leonora e fermandola*)
Figlia!...
Gior. (*per calmarla.*) Misera!
Gli altri (*circondandola*) Ti calma.
Strel. È morto già.
Tutti Ne ha colto un fato orribile!
Leo. (*svincolandosi dalla madre e fermandosi a mezzo della scena con accento grave*)
Or parla in voi pietà?
(*risoluta e con accento d' ira repressa sempre crescente*)
Ah! no, fuggite, o perfidi,
La morte sua voleste,
E derelitta in lagrime
Eccomi alfin vinceste!...
(*al Bar.*) » Perchè, perchè, tiranno,
» Tanta superbia insana?
» Esulta nel tuo danno
» Tuo figlio è un' ombra vana!...
(*a Giorg.*) » Perchè di nero velo
» Copristi la mia sorte?...
» Va che mio padre è il cielo
» Non chi mi mena a morte!
Superbi, fieri, barbari,
Spietati genitor!...
Già un grido di rimprovero
Pesa sul vostro cor!

(*Leonora dopo quest' ultima parola getta un acutissimo grido, e mal reggendo cade rimanendo in ginocchio colle mani giunte e sollevate, e col capo chino in atto di preghiera.*)

Gior. (*accostandosi a Leo. per soccorrerla*)
Ciel!...
Bar. (*a Leo.*) Che fia!...
Oscar (*a Leo.*) Deh! sorgi...
Gelt. (*per iscuoterla*) Ascolta...

Tutti Pari angoscia è in noi raccolta (*i lumi si spegnono gradatamente.*)
(*Leon. fa segno che tutti si allontanassero.*)
Gior. (*agli altri sotto voce, menandoli per la porta a destra*)
Ella prega; in duol cotanto
La preghiera e il pianto avanza...
Bar. Gelt. Oscar. (*a bassa voce seguendo Giorgio*)
Piange e prega: il prego e il pianto
Son forieri di speranza.
Tutti meno Leo. (*allontanandosi ed a bassa voce*)
Ah! lasciam, lasciam la mesta
Che nel cielo s'affidò!...
Desolata al par di questa
Niuna donna sospirò! (*entrano*)

SCENA VII.

Leonora sola

La scena è quasi buja. Lampi e tuoni in distanza. Leonora dopo qualche momento riscossa da un improvviso pensiero sorge: É dessa monomaniaca.

—Spento ancor ritornerò —
A Leonora ei disse un dì;
Palpitante le donò
Un amplesso e poi partì ...
Nudo spirto al par del vento
Varca i monti in un momento...
E il mistero dell'amor
Compirà col suo tesor ...
(*tendendo l'orecchio ad un rumore vicino.*)
Spento ancor... Ma lene lene
Il sospir di lui già sento
Ei s'avanza... Ei corre... Ei viene...
Scoppia un fulmine. Schiudesi la porta in fondo. Appare Guglielmo avvolto in un tabarro.

SCENA VIII.

Guglielmo e la suddetta.

Gugl. (*in fondo ad alta voce*)
Ah! . . Leonora!
Leon. (*gittando un acutissimo grido*)
Oh mio contento!
Gugl. (*avanzandosi*) Al mio seno!
Leon. (*guardandolo fissamente*)
A questo core!
Gugl. Tutta gioja in me riposa
Leon. Vieni a me
Gugl. Sei mia.
Leon. Tua sposa....
Gugl. e Leon. (*correndo l'uno verso l'altro con estremo trasporto*)

A 2.

La mia vita è sacra a te.
Nel delirio dell' amore
L'universo sei per me!
(*Guglielmo, tenendo stretta al braccio Leonora, fugge pel fondo seguito da lei. Si bassi subito la tela.*)

FINE DELL' ATTO TERZO

ATTO IV.

SCENA I.

Sepolcreto. La campagna è folta di alberi. Viali tortuosi e fiorìti per tutto. In fondo cancello dischiuso. Al di là di esso collina praticabile. La luna è al tramonto.

Guglielmo e Leonora.

Leon. (*seguita da Guglielmo*)
Siam lungi?
Gugl. (*prendendolo pel braccio*)
Ah? no... Tra le paterne mura
Ancor siam noi.. Mi segui; pur brev' ora,
E lontani da' nostri
Vivrem vita d'amor.
Leon. (*poggiandosi su di un' urna*)
Manca la lena....
Gugl. Ah!.. Il mio destrier veloce
Cadde senza vigor, dì e notte il corso
Non rallentò per ricondurmi al fianco
Di Leonora.
Léon. (*con meraviglia*) Che tu dici!
Gugl. Il vero.
Leon. (*alzandosi e sempre meravigliando*)
E Guglielmo... uopo avea mai di destriero! —
L' alme corron veloci.. (*fissandolo da insensata*)
Gugl. (*forte e guardandola attonito*)
Ciel!... Leonora?
Leon. (*sorridendo da insensata*)
Ei mel disse: Ancor che spento
A te ritornerò.
Gugl. (*mettendosi le mani tra capelli e retrocedendo con terrore*)
Folle.....
Leon. (*fra sè*) Oh contento!
Gugl. (*affannoso*) » Ah! Leonora, ti scuoti;

» Io son Guglielmo istesso; io là tra l'armi
» Sol ferito cadea: Sorsi all' aurora,
» Strinsi la mia ferita,
» E a te ne corsi tutto amore e vita.

Leon. E tutta tua son io. Vedi son presta.
Or non manca che il talamo infiorato
Per la man della morte.
Andiam. Da quel sepolcro
Fuori la evocheremo.....

Gugl. (*disperatamente*)
Ahi! dura sorte!

Leon. (*con espansione*)
Vieni ah vieni, o mio diletto,
Arde il cor d'immenso affetto;
Un segreto arcano ben
Palpitar fa l'alma in sen...

Gugl. (*c. s.*) » Deh! m'ascolta.....

Leon. (*non udendolo*) Vieni o bello
» Tu m'adduci a un ben novello

Gugl. (*c. s.*) » Sposa mia....

Leon. (*affannosa vacillando*)
Mancar mi sento.....
» Deh! mi reggi in tal momento...
Sempre, Ah! sempre teco unita
La mia vita — io dar ti vò....
Ah! l'ebbrezza dell' amore
Tutto il core — m'inondò

Gugl. (*c. s.*) Ah! Leonora!...

Leon. (*riscuotendosi e retrocedendo*)
Che!

Gugl. (*avvicinandosi a lei*)
Son io.....

Leon. (*con forza*) Chi?

Gugl. (*amorosamente*) Guglielmo.....

Leon. (*sorridendo da insensata*)
Ei?.... sì verrà.....

Gugl. Ei già venne....

Leon. Al pianto
Spento amor ritornerà.

(*dà un grido e fugge pel fondo seguita da Guglielmo*)

SCENA II.

Barone seguito da Strelitz dalla destra.

Figlio, ah figlio! (*piangendo*)
Stre. (*asciugandosi una lagrima e afferrandolo pel braccio*)
Ma piano dove andate.
Bar. Fra le tombe de' miei
Piangere fino a morte il voglio...
Stre. E quando
Più rimedio non v' è che giova il pianto!
Bar. Io l'uccisi!..
Stre. Ed io il dissi,
La vanità de' sangui
Suol produr questi effetti
Bar. Ah! figlio...
Stre. Il core
Non ebbe mai padrone;
Sol per di fuori v'è distinzione,
Non già di dentro — L'alme
Son dì pubblico dritto,
E s'apparentan come lor va meglio...
Bar. Morte, morte, ove sei!.. Ahi, qual rimorso!..
Stre. Ora in petto v'è corso?
Ahi! nel dire e nel far v'è bel divario.
Rimorso!.. Or non è più nel dizionario.
Bar. (*con risentimento*)
Strelitz!..
Stre. (*afferrandolo di bel nuovo pel braccio, e traendolo per la destra*)
Eh, via, finite...
Bar. Strelitz!.. Strelitz!.. (*opponendosi*)
Stre. c. s.) Ma non mi contradite-
Bar. (*va per guardare in fondo e indietreggia come trasognando*).
Ciel!....
Stre. Che avvenne?
Bar. (*tutto trepidante di gioia*)
Guarda..... Ei stesso (*mostrando al di là del cancello*)
Stre. (*con meraviglia*) Chi?

Bar. (*c. s.*) Ma guarda... Il figlio mio....
Strel. (*con gioia esitante*)
Che mai dite!
Bar. (*forte*) È desso!... è desso!....
Strel. (*con istupore quasi balbettando.*)
Desto io sono... o sogno anch' io!...
Bar.)
Strel.) (*con grido*) Ah Guglielmo! (*movendo pel fondo*)

SCENA III.

Guglielmo e i suddetti.

Gugl. (*di dentro*) Ah padre!
Bar. (*correndogli incontro colle braccia protese*)
Ah! riedi
Al mio sen...
Gugl. (*vien fuori gittandosi ab-*)
(*bandonatamente sulle*) Fra queste braccia!
(*braccia del padre*))
Bar. (*sentitamente nell' eccesso della gioia*)
Ah! la vita che a te diedi
Doppia rendi or figlio a me!
Gugl. Ah! la gioia che in me vedi
Sol tu dar potevi a me!
Strel. (*con estremo trasporto abbracciandolo e baciandolo*)
Oh che gioia!... sulla faccia
Un baciozzo prendi... te...
Bar. Tu... tu vivi!
Gugl. Al genitore
Mi serbava amica sorte
Strel. Ma la voce?....
Gugl. Fu di morte
Falso il grido...
Strel. E la ferita?....
Gugl. Fea temer della mia vita...
Bar. Figlio mio!
Strel. Ragazzo amato
Gugl. Padre, ah! padre...
Bar. Oh me beato!

A 3

Ah! non mai, non mai dal core
Più diviso io ti vedrò!

S' ode di dentro la voce di Leonora. Sorpresa del Barone e di Strelitz.

Voce di dentro. Son vergin giuliva — cui ride l'amore
Bar. (*con meraviglia*)
Qual voce!
Gugl. (*con amarezza*)
Ah i.. l'udite... l'udite, è Leonora!
Strel. (*con meraviglia*)
Leonora
Bar. Fia vero!
Strel. Sta teco!.. qui ancora!..
Gugl. Ah!...
Bar. (*con premura*) Parla...
Gugl. Demente la rese il dolore!
Bar. (*forte*) Demente!
Sterl. (*desolatamente percuotendosi il volto*)
Oh rovina!.. Se è pazza ha ragione;
La lingua nè ha colpa... Fec' io tal marrone.
(*preso da un pensiero*)
Ma no... su pensiamo... vediamo... troviamo...
Bar.)
Gugl.) Che dici?..
Strel. Ma piano... m'udite .. tentiamo...
Bar. e Gugl. Ah!.. Strelitz...
Stre. (*interrottamente vagheggiando in sè un alto pensiero*)
Tacete... Ma sì... Nonsignore...
Io dico... essa pure... la morte l'amore...
Ei viene... anch' io vengo... venghiamo.. mi vede...
Le parlo... m'intende... soggiungo... non crede...
E no... ma le trombe.. dall' alto... la torre
Gugl. Ma...
Strel. Zitto...
Bar. Ma...
Strel. Zitto... la vedi?... già corre...
(*saltellando di gioia*) Ah! sì l'ho trovata... mi sembra guarita...
Il cielo m'aita... venite con me.
Bar. (*con premura*) Ah! Strelitz...
Gugl. (*con premura*) E credi?..

Strel. (*menandoli seco pel fondo*) Venite... m'udite...
Bar. e Gugl. Ti spiega...
Strel. (*c. s.*) Che dite... Più tempo non v'è
Bar. (*e. s.*) Parla, ah! parla di che speri?
Strel. Non pensate che riesce
Gugl. (*c. s.*) Svela, svela i tuoi pensieri?...
Strel. La speranza già mi cresce
Bar. Deh! ti spiega, ormai favella?
Strel. Oh che festa vi sarà
Gugl. Fia cangiata la mia stella?
Strel. Il mio cor trionferà.

A 2

Gugl. (*fra loro*)
Bar. con espans.) Deh! il sospir, la lunga fede,
Il martirio del dolor,
Abbian pure una mercede
Nelle gioie dell' amor!
Strel. (*fra sè con gioia e sempre astratto nei suoi pensieri*)
Ehi, Leonora, in tal momento
Fatti qua, m' ascolta un pò...
Ah! che tanto è il mio contento,
Che fra i pazzi alcerto andrò. (*entrano a destra*)

SCENA IV.

Leonora sola dal fondo.

Leo. (*intrecciando una corona di fiori.*)
Oh! di che raro merto
È il nuzial mio serto
Sposa giammai non vide uguale a questto...
Delle gemme del prato io l'ho contesto!
(*aggiustandosi la corona sul capo, tutta gioia*)
Son vergin giuliva
Cui ride l' amore;
Negli atti festiva
Beata nel core!
Il giglio e la rosa
Fan bello il mio sen...

Son vergin vezzosa
Nel dì dell' imen!
(*si toglie dal capo la corona e va contemplandola lietamente*)

SCEANA V.

Strelitz e la suddetta.

Strel. (*in abito militare di gala, tutto brioso e festevole*)
Buon dì, buon dì, Leonora; alla pur fine
T' ho ritrovata...
Leo. Cielo! (*facendosi cadere la corona e guardandolo*)
Chi siete voi?
Stre. Cos' è fai la stordita?
Di me ti sei scordata?
Tienimi bene d' occhio...
Leon. (*sorridendo da insensata*) Ah!
Stre. Son tornato
Un poco più tarchiato,
E forte come un toro...
Leon. Che volete da me? (*con quasi fastidio*)
Stre. Ma tu, tu ancora
Hai empito le spalle ed il visino.
Benchè sia fatto bianco come un lino.
Leon. Ah!
Stre. Ma fanciulla mia
So ben ciò donde avviene.. Ogni ragazza,
Quando il suo tempo perde
Senza l' amico che nel cor le molce,
Pria si fa pallidetta
E di poi si consuma dolce dolce.
Keon. É ver, ma l' amor mio
Non è mortale amore...
Stre. Che mai dici!
Ascolta un pò... Indovina
Perchè son io quì giunto?
Leon. (*con forza e subito*) Alle mie nozze
La morte v' invitò...
Stre. Che morte, e morto;
Il vivo a te mi manda
Là di mezzo alla folta

Precipitosamente
Per dirti...

Leon. Chi?

Stre. Guglielmo...

Leon. Come...

Stre. Ascolta...

Egli per me t'annunzia
Che notte e dì sospira;
Che sprezza per te impavido
Dell' inimico l' ira;
Che al tuo pensiero geme,
Smania d' ambascia e freme;
Che a te quì come uccello
In gabbia tornerà,
E di sua fè più bello
Mai più ti lascerà.

Leon. (*Tutta assorta in sè*)
Ei m'ama, ei m'ama.. memore
È ognor di chi l'adora
Il vidi, il vidi piangere
D'amor per Leonora;
E in lui d'amor rapita
Dimenticai la vita:
Mi parve allor che l'anima
Sciolta dal mortal vel
Spirasse dolce n' aura
Come si spira in ciel!

Strel. Eh via, su, ti scuoti ormai:
Discorriamo della guerra..

Leo. Sì (*per allontanarsi*)

Strel. Ma ascolta... In quella terra (*fermandola*)
Vi fu sangue e sangue assai.
Si dicean diverse cose
Tutte nere e spaventose;
Per esempio, quegli è morto,
Questi è vivo, quegli ha vinto,
E Guglielmo...

Leo. Cadde estinto.

Strel. Tu che dici! Egli è che scrive.
(*mostrandogli un foglio*)

Leo. Un estinto!

Strel. No...

Leo. Tacete. —
Egli è un' ombra...
Strel. Vive, vive...
Ed or viene...
Leo. È un' ombra...
Strel. No..,
Leo. No...
Strel. Ma leggi *(mostrandogli di bel nuovo il fog.)*
Leo. E voi non siete
Slre... litz...
Strel. Strelitz...
Leo. Voi...
Strel. Oh cielo!
Leo. Non recaste un un nero velo
Che il suo fato a noi svelò?
Strel. Tu t'inganni! e quando mai (*mostra il braccio*)
Al mio braccio il vel recai...
Leo. Menti...
Strel. Io...
Leo. Sì...
Strel. Ma no.— Un guerriero,
No, non mai fu menzognero.
Or... lo schiudo... (*schiude il foglio*)
Leo. (*indietreggiando sbigottita*) Che facesti!
Qual mai palpito in me desti!
Strel. Dove corri... m' odi... aspetta... (*trattenendola*)
Leggi, e il ver si sveli a te. (*mostrando il foglio*)
I caratteri son suoi?
Leo. Li ravvisa il core... (*guardando il foglio*)
Strel. Or ve'.
Leo. Ciel!
Strel. Negar più non lo puoi.
Chi t' ha scritto?.. È desso...
Leo. (*quasi ancora incerta prende il foglio*) Ahimè!

a 2.

Lso. Fra i perigli, l' ira e 'l sangue (*leggendo*)
L' amor mio giammai non laugue...
Ei mel disse, e il mesto core (*fra sè*)
Palpitò di speme e amore.
Della gloria nel sentiero (*leggendo*)
Fu a te vòlto il mio pensiero...
Ei mel disse, e ai cari accenti (*fra sè*)

Sospirava i dì ridenti.
Or mi gulda a te la sorte, (*leggendo*)
Vincitor ritorno a te !...
(*con espressione fra sè e dubbiosa*)
Egli vive ? E a me consorte,
Tutto amor ritorna a me !

Strel. (*guarda fissando Leonora, e fra sè con espansione*)
Ah ! mi par, mi par già scossa,
E nel leggere commossa...
Cielo, ah! ciel tu dammi aiuto —
Io mi vedo già perduto...
Spira un fiato, le dà forza —
E guarita sia per te !

Leo. (*lasciando cadere il foglio, e rivolgendosi a Strelitz*)
E fia vero ?...

Str. (*facendo segno con un fazzoletto in modo da non essere veduto*)
E se non credi
A tal foglio, ed al mio dir...
Fatti qua, tu stessa il vedi,
Egli sta già per venir...

(*odesi suono di trombe di lontano, che si va avvicinando sino all'uscita di Guglielmo — Leonora trasognando è in balia di Strelitz, che la conduce in un angolo della scena, e le addita chi passa dalla collina*).

Leo. Che ascolto !... io gelo... io palpito !
Strel. Guarda son là dinanti.
Leo. Ah! no, non è possibile.
Strel. Riedono trionfanti...
Leo. Ah!

(*si ode vicino il suon di trombe. In fondo trapassano soldati, contadini, nonchè il Barone. Giorgio, Geltrude, Oscar, e in ultimo Guglielmo*).

Strel. Ve', di Genovesa
Lo zio mi sembra in ballo.
Leon. Ah !
Strel. Guarda, di Teresa
Lo sposo va a cavallo.
Leon. Sì, un raggio in cor mi scende !
Strel. Fa che pur scenda e guarda.
Leon. Chi a me me stessa rende !
Non può mancar s' ei tarda.

Strel. Or vedi là vicino
Il tuo fratel cugino.
Leon. È ver.
Strel. Quegli è tuo padre,
Leon. Oh gioia !... È desso !... è desso !
Strel. Ed or chi viene ?
Leon. Ei stesso !
Il mio Guglielmo !!
Strel. Egli è ! !
Leon. Ah ! vieni, al seno stringimi
Alma della mia vita ;
Sento dai lacci sciogliersi
La mente mia smarrita...
Deh ! vieni, vieni, rendimi
Il ben che già perdei...
Saranno i giorni miei
Giorni di eterno amor.
Strel. Bella mia, m'hai fatto inchiostro
Sudar qui per risanarti :
Ma il tuo cuore or tutto è nostro ,
E dobbiam soltanto amarti.
Oh che gioia ! Son potente
Se nei campi i lauri io colgo
Oh che gioia!... Son valente
Se mia cura ai pazzi io volgo
Si vittoria!.. Sì vittoria!
Or danzar, saltare io vò...
Questa certo è un'altra gloria
Che il mio nome immortalò.

SCENA ULTIMA.

I soldati restano tutti sulla collina. Si presenta a Leonora Guglielmo in abito militare, seguito dal Barone, da Burger, da Oscar, da Geltrude, e da' Contadini.

Gugl. (con gioja estrema correndo a Leonora)
Ah Leonora!!
Leo. (con estremo trasporto correndo a Gugl.)
Ah Guglielmo!
Gior. Ah figlia!

Leo. Ah padre!
(*volgendo lo sguardo intorno*)
Oh amici!
Gli altri. Oh gioia estrema!
Tutti) Tanta virtù d'amore...
) Fine non ha col palpitar del core.

Quadro generale. Si bassi la tela.

FINE.